



LE REAZIONI DEL SINDACATO

«C'è preoccupazione, subito un incontro»

ROVERETO. Il più esplicito nell'esprimere le preoccupazioni dei lavoratori in merito alla nomina del nuovo ad del gruppo Marangoni è Alan Tancredi della Uiltec Uil: «Il cambio del responsabile operativo dell'azienda nell'attuale fase di grave crisi dell'intero comparto e dello stabilimento di Rovereto è un segnale di forte discontinuità gestionale che pone serie domande alla parte sindacale - commenta Tancredi -. Già dal sofferto accordo del 2014 si mormorava di un dissidio interno all'azienda. Seppur può apparire paradossale De Alessandri ha interpretato un ruolo di mediazione, difficile, aspro ma tendente a cercare la soluzione migliore tra le peggiori. La sua sostituzione dà adito a pensieri non certo rassicuranti. Ricordiamo alla proprietà l'assoluta necessità di un urgente ammodernamento culturale nella gestione delle maestranze e nelle relazioni industriali, unico volano per portare l'azienda fuori della crisi acuta cui soffre da tempo. Ribadiamo la disponibilità ad un confronto sereno che attende le parti nei prossimi mesi». Più cauto - perlomeno sugli

scenari di “fratture intestine” in seno al gruppo Marangoni - è Mario Cerutti della Filctem Cgil, il quale concorda però sull'opportunità di un confronto urgente con il nuovo ad del gruppo. La nomina di Maggioni, per Cerutti è «il cosiddetto “fulmine a ciel sereno”. Senza ombra di dubbio, le decisioni sulle strategie aziendali, a partire dalla figura di chi deve gestirle, competono al “board” di riferimento e questo, in un contesto di normalità, è assolutamente fisiologico. Ovviamente, essendo la situazione della Marangoni molto particolare questo avvicendamento quanto meno ci sorprende. Ad ogni modo, dal momento che con l'azienda, e non solo, sono stati sottoscritti alcuni importanti accordi, abbiamo già proposto ai colleghi di Femca Cisl e Uiltec Uil l'invio di una richiesta urgente di incontro al nuovo ad Dino Maggioni». In linea teorica, gli accordi già firmati e dei quali è garante la Provincia non si toccano. Ma la strategia di Marangoni, alla luce della nomina del nuovo ad, è ancora tutta da scoprire e non è escluso che riservi sorprese.

Cambio al vertice di Marangoni Via De Alessandri, arriva Maggioni

Divergenze con la proprietà. I sindacati ora temono l'annuncio di nuovi esuberanti

TRENTO È un brusco divorzio quello consumato ieri tra la Marangoni e l'amministratore delegato Massimo De Alessandri. Con una decisione repentina, il manager di famiglia è stato sostituito con Dino Maggioni, ex uomo Pirelli. Grande la preoccupazione tra dipendenti e sindacati. Il timore è che Maggioni sia stato scelto per fare ciò che De Alessandri aveva voluto evitare: attuare integralmente il pesante piano di esuberanti annunciato prima dell'estate.

«La nomina di Maggioni — si legge nella nota diramata in mattinata — è stata formalizzata dal consiglio di amministrazione. Prima, l'assemblea degli azionisti ha deliberato in sede ordinaria la nomina di Maggioni ad amministratore». Una scelta, quella del nuovo ad, che non può essere maturata in pochi giorni, ma che pare sia stata comunicata all'ultimo a De Alessandri. Divergenze tra la proprietà, in primis il *patron*

Esce



● Massimo De Alessandri è lo storico ad di Marangoni, marito della figlia di *patron* Mario

● Le divergenze tra lui e la proprietà avrebbero riguardato le decisioni aziendali e sindacali

Mario Marangoni, e il manager erano già emerse nei mesi scorsi. Riguardavano non solo le scelte più propriamente industriali, ma anche quelle sindacali. Quando la società rovetana — facendo marcia indietro rispetto alle prospettive occupazionali assicurate a partiti sociali e Provincia — aveva annunciato 120 esuberanti (a un certo punto divennero 150), fu De Alessandri a recitare la parte della colomba all'interno della società. La proprietà spingeva per una soluzione radicale, alla fine si arrivò a 76 esuberanti, dieci tra uscite volontarie e prepensionamenti, 36 licenziati «veri» (33 operai, 3 impiegati), 30 «congelati» in solidarietà per un anno. «Quest'accordo pesa sulla mia testa» si sarebbe lasciato sfuggire De Alessandri in uno degli incontri finali. Fatto sta che, nonostante sia il genero di Mario Marangoni, il manager è stato ugualmente sostituito. Decisione che lascia presagire una

certa determinazione nel cambio di rotta e che agita dipendenti e sindacati, che già ieri hanno chiesto un incontro al nuovo ad.

«Ancora dal sofferto accordo del 2014 si mormorava di un dissidio interno all'azienda — ricorda il segretario della Uiltec, Alan Tancredi — De Alessandri ha interpretato un ruolo di mediazione, difficile, aspro ma tendente a cercare la soluzione migliore tra le peggiori. La sua sostituzione dà adito a pensieri non certo rassicuranti». «Parlare di fulmine a ciel sereno è poco — afferma il se-



Cerutti (Filctem)
 Essendo la situazione molto particolare, questo avvicendamento quanto meno ci sorprende

gretario della Filctem-Cgil, Mario Cerutti — Essendo la situazione della Marangoni "molto particolare" questo avvicendamento quanto meno ci sorprende»

Maggioni, 48 anni, laureato in ingegneria elettronica, vanta un curriculum importante. Amministratore delegato di Magneti Marelli nel 2007. Nel novembre 2012 viene chiamato a fare parte del consiglio esecutivo di Cnh Industrial, che lascia nel 2015 per entrare in Pirelli, dove diventa Ceo di Pirelli Industrial in Nord e Sud America durante la fase di acquisizione della Pirelli da parte del Gruppo ChemChina. «Una guida di grande esperienza nel settore e di comprovate capacità manageriali» lo definisce il presidente di Marangoni, Vittorio Marangoni, figlio di Mario, che ringrazia succintamente il cognato «per l'impegno profuso».

Tristano Scarpetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA